

vij ai ordeni, justa il consueto. Ave tuto il conseio.

Fu posto per li consieri, chiamar ogni zorno di quest'altra settimana el pregadi, a petition di avogadori, per la parte di le gastaldie. Et fu presa.

Fu posto, per li savij ai ordeni, elezer per colegio uno citadin castelan dil castel San Marcho di Sibinico, con ducati 8 al mexe, et compagni X, con ducati 2 al mexe; et sia scritto al conte di Sibinico, in tempo di bisogno, li poni più custodia, chome fano al presente, et siali mandà quelle monition parerà al colegio: Ave tutto il conseio.

A di 4 dezembrio. In collegio, justa el consueto, per el principe, per esser il zorno di Santa Barbara, fu cavato 30 zenthilomeni, di 120 erano scriti; *videlicet* el quinto; e non si pol mancho di 30 cavar, justa la forma di la leze; tutti provadi di anni 20.

Fo leto la suplicationom di certi modonei, e balotà ducati 24 a li Volzementi da Modon da viver, erano richissimi. *Item*, ducati do per uno ad alcuni altri, quali molti erano a le schalle.

Item, fo ballotà ducati 1000 a l'armamento, per pagar rifisure a li galioti, *videlicet* di li danari dil conseio di X, di le 30 et 40 per cento. Et fo balotati li savij ussidi di colegio, justa la parte presa nel conseio di X. Et rimase sier Marco Bollani et sier Piero Capello.

Item, fo adatà li ducati 2500 veniziani di sier Pollo Antonio Miani, era su le galie di Baruto, qual servi, sia dati al capetanio zeneral di mar per li bisogn. Et sier Marim Contarini, cassier dil conseio di X, promisse *statim* restituirli, inteso dil receiver.

Da Verona, di sier Zuan Batista Bonzi, provedador sopra le camere. Zercha li danari dieno dar per resto li Malaspina, li fo prestadi.

Da Brexa, dil conte Alvize Avogaro. Voria la Signoria nostra li desse qualche polierin di Puia a conto di le sue bollete etc.

Fo leto la fede fata per li provedadori, executori, a li tre messi di sguizari di la liga grisa, voleno venir a servir la Signoria nostra contra il turcho, numero 4000; ditoli se li dà lire 12 al mese et el biscoto; et questi si oferiseno praticar di haverne. Et è uno Guielmo, uno Redolpho, et certo prehosto. Et cussl fo expedita.

Da poi disnar fo chiamà gran conseio, a petition di avogadori, per expedir il Marcello, fo capetanio di le nave. Et non si redusse al numero di 400, che fo gran mormoratiom. Achade proveder.

Et li savij non si reduseno a consultar, per il gran fredo.

Da Ferrara, dil vicedomino, di primo. Come el 448* cardinal curzense è ito versso Verona, per passar in Alemagna; par habi auto danari dal cardinal San Piero in Vincula, al cento. *Item*, el signor ducha è tornato; non à potuto passar a Comachio per le giaze. *Item*, à tolto il jubileo con gran devutione, e publice fato proclamar, perdona a tutti cui li à offeso etc. *Item*, a Bologna, missier Zuane Bentivoy à licentiatto le zente.

Da Ruigo, di sier Marco Antonio Loredam, podestà et capetanio. Zercha il conto dil subsidio, et altri conti richiesti, di l'intrada de li; non cossa perhò da conto.

A di 5 dezembrio. In colegio vene l'orator di Franza per cosse particular. Poi fè lezer una letera, di 16, da Ragusi, di uno li scrive, de uno dil turcho andava al roy, retento qui etc. Et non è vero. Poi disse di Alvise di Dardani, esser stà mandato dal re di romani. El principe giustificò, esser andato a comprar fero, come li provedadori sora l'arsenal eri lo verificò. *Item*, li disse dil partir dil capetanio francese con la nave di l'armada, et fo danato quel patron zenoese. Lui disse havia scritto al re in bona forma, come mostrò la letera a Zorzi Negro, secretario, et credeva el roy li faria taiar la testa.

Vene sier Domenego Morexini et sier Marin Lion, procuratori, deputadi sopra i debitori, et aricordò molte cosse. Et fo fato mandati a la doana di mar e di terra, non desseno robe a niun, si non havia bolletini, sotoscriti per l'horo procuratori, quelli non esser debitori.

Fo ballotà una gracia di sier Francesco e Alvise di Prioli, *quondam* sier Marco, debitori per dacio di biave, pagar di tanti pro' etc.; *videlicet* dimandar licentia, li officij possino risponder. Have 9 di no. Et non fu presa.

Da poi disnar fo conseio di X semplice. Venenozo a hore 24. Feno un vice cao dil conseio di X, in luogo de sier Marcho Sanudo, era amallato, sier Piero Malipiero, fo podestà et capetanio a Trevixo.

A di 6 dezembrio, fo San Nicolò. El principe andò, justa il consueto, a udir messa in capella di San Nicolò im palazzo, dove fu cantata una messa, e levato il corpo di Christo con trombe e pifari dil doxe; era la Signoria e pochi patricij. E poi andoe in colegio.

Vene el marchexe Cabriel di Fosdenovo, Malaspina, con el marchexe Lunardo, per li danari li fono prestadi a la guera di Pisa; qual, al presente, se li voleva. E dimandonno termine; et per colegio li fo dato a pagar una parte a Pasqua, una poi fin 4 mexi,